

PIANO FESTIVAL SAN NICOLA «DUE PER DUO» CON UN GRADEVOLE PROGRAMMA

# Tra paesaggi e danze le grandi note con Eurorchestra

di NICOLA SBISÀ

**P**ianoforte, che passione! Indubbiamente il magico strumento alonato da incrollabile fascino è quello che più di ogni altro avvince l'attenzione del pubblico, non è un caso pertanto, che ad esso nelle stagioni concertistiche vengano dedicati spazi particolari.

Di qui l'ormai ricorrente presenza nelle stagioni dell'Eurorchestra del «Piano Festival San Nicola», la cui strutturazione assume, grazie al fattivo e costante impegno di **Angela Montemurro**, pianista ella stessa di non comuni qualità, connotazioni sempre stimolanti.

Nella corrente stagione, fra le altre manifestazioni festivaliere, spicca la serata intitolata «Per Due Duo», che si è risolta in una interessantissima prospettiva per il pubblico. Infatti, accanto e due «concerti» per due clavicembali e orchestra di Bach, il programma proponeva una composizione di Francesco Di Fiore *Tre paesaggi* per chitarra, piano e archi e, ...buon peso, le celebri *Danze popolari rumene* di Bartók.



MUSICA A BARI Francesco Lentini e Angela Montemurro

Si sa che nella musica di Bach, quel che conta è l'idea, prima e più che la forma nella quale poi viene espressa. Di qui l'adattabilità di moltissime creazioni a più di un assetto strumentale. E in questa ottica vanno considerati i due «concerti» per due pianoforti e orchestra - BWV 1060 e 1062 - che aprivano la serata.

Opere indubbiamente fascinosi, di eloquente incisività e, aggiungeremo, con peculiare esaltazione delle caratteristiche espressive degli strumenti solisti. A farle rivivere un duo pianistico di indubbe qualità, formato dalle pianiste **Loredana Lentini** e **Blandine Waldmann**. In esemplare accordo, le due valenti interpreti hanno rivissuto la somma creatività bachiana con sincera convinzione, sfoggiando un pianismo di raffinata e pur poderosa sostanza, che ha esaltato in maniera peculiare la profondità di spirito delle opere e nel contempo la loro di per sé fascinosa struttura strumentale. Successo pieno e più che meritato.

Poi la «movità», un trittico intitolato *Tre paesaggi* (Alba, Vette e Maestrale) del musicista **Francesco Di Fiore** (residente ed operante in Cina) che ha concepito l'opera per chitarra e pianoforte ed archi. Non è facile classificare Di Fiore, considerato un «postmoderno», ma la sua vena creativa in questo caso si rivela felice, decisamente evocativa pur evitando scontate prospettive onomatopiche, e ricca di spunti ritmici suggestivi e raffinate combinazioni sonore.

Solisti nei tre brani il pianista **Lapo Vannucci** ed il chitarrista **Luca Torrigiani**: due strumentisti di valore indubbio, che in virtù della lucidità interpretativa e soprattutto dell'esemplare dominio strumentale, hanno offerto alle pagine di Di Fiore, la possibilità di riprendere vita nella maniera più suggestiva possibile: successo pieno. Ovviamente **Francesco Lentini**, come sempre duttile e sincero interprete di repertori classici inusuali, ha offerto e in Bach e in Di Fiore, ai solisti il puntuale vivido supporto strumentale necessario, sfoggiando poi nelle *Danze* di Bartók la irruente e sincera vitalità che anima le sue direzioni.